

Le basi del terrorismo

Terrorismo: fenomeno o tattica?

Il terrorismo, storicamente, non ha mai procurato delle vittorie complete ma spesso, per chi lo ha usato, ha garantito dei vantaggi strategici¹.

Il terrorismo non è un fenomeno, non è un modo di essere, non è un'aspirazione, il terrorismo è una tattica² ed in quanto tale, può essere usata da chiunque, in ogni tempo ed in ogni cultura.



Una delle caratteristiche principali del terrorismo, è che si presenta come un'asimmetria bellica e auto-justificativa, tra i terroristi e chi li combatte. L'asimmetria si palesa quando, ad esempio, un governo usa il terrorismo contro i propri cittadini (sotto forma di arresti illegali, violenze messe in atto da polizia ed esercito, omicidi ad opera di squadre speciali dei servizi segreti), mentre quest'ultimi pongono in essere attività di educazione politica, legittime manifestazioni di piazza, mobilitazione non violenta dell'opinione pubblica. Questo tipo di terrorismo trova riscontro nella storia nei governi

militari argentini, nel governo cileno di Pinochet, nella Cambogia di Pol Pot e per alcuni versi nella Cuba di Fidel Castro.

Quando invece sono dei gruppi a contrastare un governo legittimo, l'asimmetria si nota poiché i terroristi tendono a danneggiare lo stato colpendo in primis i suoi servitori, poi la stampa in contrasto, gli oppositori interni, compiendo spesso anche azioni criminali non terroristiche (furti rapine). L'azione dello Stato è invece agita con le forze dell'ordine, sotto forma di prevenzione e repressione dei reati ed ad un livello più alto con l'azione giudiziaria e spesso la mediazione politica. Un esempio di questa contrapposizione è stata una lotta al terrorismo delle brigate rosse in Italia.

Ci sono stati casi in cui ad un uso del terrorismo da parte degli uni, si è risposto con il terrorismo da parte degli altri che hanno portato quasi sempre alla guerra civile. Un esempio su tutti la guerra in Kosovo, dove al terrorismo dell'UCK albanese, i serbi hanno risposto con il terrorismo di stato.

Dall'evoluzione del terrorismo di marca politica a quella religiosa e soprattutto al iperterrorismo (di cui si parlerà in seguito), l'asimmetria si è fatta più ampia. All'azione politica, giudiziaria ed anche militare degli stati, si contrappone l'uso del terrorismo da parte di gruppi religiosi che, non solo tende a danneggiare l'apparato statale, inteso come uomini e infrastrutture ma colpisce soprattutto la



¹ Intesa come coordinamento delle singole operazioni belliche in rapporto ad un'azione, offensiva o difensiva, nel suo complesso - condotta di guerra messa in atto in vista di uno scopo finale da raggiungere.

² Intesa come movimento di unità sul campo al fine di raggiungere uno scopo strategico.

popolazione civile. La massima asimmetria si realizza nella ter-guerra, combattuta dai governi con gli eserciti e le polizie mentre gruppi terroristici usano le autobombe e gli attentatori suicidi. L'uso del terrorismo spinge sempre di più chi lo subisce ad alzare il livello dello scontro e più si combatte più si allunga la liste delle vittime e nonostante nel lungo periodo non abbia mai garantito una supremazia duratura e la vittoria, garantisce nel breve periodo una supremazia strategica. Come sostiene Alan Dershowitz: *"la prima causa del terrorismo è che funziona. Il terrorismo continuerà finché i terroristi potenziali crederanno di trarre benefici da questa tattica"*³.



In pratica gli attentati di al-Qaeda contro le ambasciate americane in Kenia e Tanzania, contro la nave militare "USS Cole", e contro il WTC l' 11 settembre, hanno garantito un vantaggio strategico a bin Laden & C. che poi si è esaurito con l'invasione statunitense dell'Afghanistan. Vantaggio strategico iniziale ma perdente, adesso bin Laden ed i Talebani sono praticamente inoffensivi. Alla perdita di impulso bellico, i terroristi hanno risposto alzando il livello dello scontro ed unendosi alla guerriglia hanno avviato la ter-guerra irachena. Tra qualche anno scopriremo se avranno ottenuto un vantaggio strategico o la vittoria

finale.

di Dr. **Leandro Abeille**
Associazione Argos Onlus
www.associazioneargos.com

³Cfr. Alan Dershowitz La Stampa, Torino, 20 luglio 2005.